

RMF *online.it*

Varese



Editoriale

ERRORI

Di Maio e Salvini. Renzi e Berlusconi

di Massimo Lodi

Errori/1. Cinquestelle e Lega condividono solo l'opposizione ai governi succedutisi nell'ultimo quinquennio. Per il resto, nulla, ciccia, zero. Rappresentano due alternative realtà/idee d'Italia: i Cinquestelle quella sudista, che mira all'assistenzialismo, spesso non possiede né arte né parte e pretende dal resto del Paese di rimboccarsi le maniche a suo beneficio. La Lega quella nordista, che subisce/paga le derive della sicurezza, dell'immigrazione, del fisco sanguisuga e non è più disposta a sbattersi per i connazionali di cui finora ha dovuto farsi carico. Di Maio e Salvini interpretano mondi comunicanti e però separati. Un patto è innaturale, confliggente, assurdo. Sbagliato. Se i leader lo stringessero, segnerebbero la loro fine. Ciascuno tradirebbe i suoi elettori, che la volta successiva gliela farebbero pagare. Di Maio e Salvini -dopo il verdetto che ha relegato ai margini parlamentari il Pd- sono i leader del nuovo bipolarismo italiano: o si sta con il primo o con il secondo. O governa il primo o governa il secondo. O si rafforza il primo o il secondo. Un assunto che induce a pronosticare il ritorno al voto in tempi non lunghi: le convergenze parallele appartengono a un'epoca lontana, sepolta, irripetibile. E comunque le si ipotizza tra quanti hanno qualcosa su cui concordare, non niente su cui convenire. Se così non fosse (non sarà) dovremmo concludere che Di Maio e Salvini ci hanno raccontato un sacco di panzane per molto, troppo, infinito tempo. Alle quali ha dato retta una formidabile milionata di creduloni.

...

Errori/2. Forse Renzi avrebbe potuto far meglio di sé stesso, ma nessuno nel Pd avrebbe potuto far meglio di Renzi. Questo racconta l'onestà intellettuale. Altro è solo un chiacchiere vaporoso. Sbagliato. Renzi fu azzoppato dai suoi all'epoca del referendum, poi mollato dagli sventurati scissionisti, infine appoggiato con la puzza al naso da molti notabili ed ex notabili del partito durante la recente campagna elettorale. Che avrebbe perduto, sembrava probabile/sicuro. Che si sia fatto non poco -tramite fuoco amico- per favorirne la sconfitta, appare chiaro/cinico. Che non si profili all'orizzonte una credibile alternativa al segretario, risulta evidente/solare. Per ora. Domani, chissà.

Politica

RIPARTENZA

Pd: non buttare via tutto

di Giuseppe Adamoli

Come mai nessun governo negli ultimi 25 anni è riuscito a confermarsi nelle urne? Questa è la domanda che dovrebbe porsi tutta la classe dirigente che tiene alla stabilità istituzionale e non solo quella politica.

Ciò premesso, la clamorosa sconfitta del centrosinistra non è addebitabile soltanto a Renzi ma è dalle sue primarie respon-

Ottima la carta Calenda, tipo tosto, uno con faccia, aplomb, competenza giusti per guidare il cambiamento. Non fuori del Pd: dentro il Pd. Giudicherà il tempo.



Nelle more dell'attesa d'una difficile palingenesi, fa bene Renzi a resistere. Perché mai dovrebbe cedere a quei democrats che vogliono inciuciare con M5S e Lega pur d'impoltronarsi in un purchessia governo? Il Pd ha perso, e transita all'opposizione. Facciano i vincitori ciò che son capaci di fare. Se non lo sono, torneremo alle urne. Né può insistere oltre una certa soglia di moral suasion in favore d'un accordo trasversale il presidente della Repubblica. La stabilità ha un prezzo, e la si ottiene se il prezzo è giusto. Altrimenti, se ne cerca una diversa, richiamando i cittadini a pronunziarsi. La democrazia funziona così, i primi a convincersene dovrebbero essere coloro che in questi anni han vaneggiato di golpe, di governi non eletti, di superpresidenti invasori delle prerogative del popolo.

...

Errori/3. Merita un cenno Berlusconi. Lo irridono quando riafferma d'essere il regista del centrodestra. Sbagliato. Berlusconi è nel giusto. Salvini non avrebbe raccolto tanti voti se chi li ha espressi non fosse stato tranquillizzato dalla partnership con l'ex premier e Cavaliere, garante d'un moderatismo provvidenziale -a urne chiuse- per mitigare lo spirito radicale del leader leghista. Salvini ha potuto fare il Salvini utilizzando la copertura di Berlusconi tornato a fare il Berlusconi. Rimessosi in gioco dopo condanne giudiziarie, inibizione a candidarsi, guai importanti di salute, Silvio s'è sorprendentemente speso per una certa Italia a un'età in cui di solito prevale l'idea del risparmio di sé stessi. Si dice: doveva tutelare i suoi interessi. Si risponde: non gli mancavano i mezzi per delegare il compito. Di Berlusconi è lecito pensare il peggio possibile, ma a Berlusconi va riconosciuto il coraggio/la temerarietà d'aver voluto giocare una partita data da tutti per perduta solo pochi mesi fa. E oggi divenuta giocabile sino al possibile successo finale. Forse non finirà così. Ma Berlusconi ha dimostrato, nonostante il sorpasso di Salvini, di non essere finito. Il futuro del centrodestra passerà ancora da lui, pur rappresentando egli il passato. Teniamolo presente.

sabilità politiche e di governo che bisogna cominciare l'analisi. Invece del solito, facile e inutile ritornello "Non abbiamo interpretato ciò che si stava muovendo nel profondo della società" indico quelli che sono stati, a mio parere, alcuni dei passi falsi del percorso fatto.

Uno, Renzi aveva all'inizio alzato in modo avventato le aspettative dei cittadini con le famose diapositive con cui scandiva: questa riforma entro tre settimane, quest'altra per il mese successivo, e poi questa ancora, quasi che avesse la bacchetta magica. Ammirabile la voglia di cambiare ma fare una riforma non è soltanto approvare una legge, vuol dire implementarla e in Italia è sempre stata un'impresa molto ardua per lo stato pre-



cario dell'amministrazione. La cura dell'amministrazione, ecco cosa è mancato anche a lui come ai suoi predecessori.

Due, la politica dei bonus ti porta risultati immediati (gli 80 euro con il dato strabiliante delle elezioni

europee) ma alla fine, per combattere le disuguaglianze sociali e territoriali, servono soprattutto difficilissime misure strutturali che rimuovano gli ostacoli con il massimo della condivisione possibile. Giusta la fine del consociativismo, ad esempio, ma un certo grado di concertazione con le forze sociali va mantenuto. La protezione di chi "è rimasto indietro" è il compito del centrosinistra.

Tre, troppi errori di comunicazione hanno portato Renzi ad essere anche odiato. La politica è un insieme di sentimenti, emotività, pregiudizi, volontà o illusione di cambiamento, attaccamento o insofferenza verso i leader. Non si è cambiato abbastanza dopo l'insuccesso referendario. Anche se il governo Gentiloni è stato buonissimo si è troppo continuato con il racconto dei (reali) progressi economici che confliggeva con ciò che veniva percepito in termini di impoverimento al sud e paura di insicurezza al nord e dovunque. La propaganda e le assurde, irraggiungibili promesse dei Cinquestelle e della Lega hanno

avuto buon gioco.

Non si possono però sottacere i punti di svolta molto positivi della guida Renzi. Sottolineo il rapporto con l'Europa, leale ma con la richiesta di meno austerità, più investimenti, più gestione comune dell'immigrazione. Sottolineo il Jobs Act: vero che è costato in termini di consenso ma l'abbandono del famoso art. 18 era indispensabile. Sottolineo i diritti civili con il testamento biologico e le unioni civili. Sottolineo gli indicatori economici tutti migliorati. Ricordo infine il progetto giusto e sfortunato (condotto male, questo sì) di cambiare la seconda parte della Costituzione per darci Istituzioni all'altezza dei tempi.

Devo dire che non vedo nemmeno errori nel mantenere la distinzione fra maggioranza e minoranza del Pd. Ci vuole più senso dell'unità e capacità di tenere insieme le diverse sensibilità ma gli unanimismi sono dannosi perché frenano l'azione politica. I responsabili di una scissione che abbandonano la battaglia democratica interna danneggiano il partito che lasciano e vengono poi massacrati dagli elettori.

Se il Pd, con tutti i limiti sottolineati, non avesse prodotto negli ultimi anni i cambiamenti annunciati alla sua fondazione avrebbe imboccato una discesa ancora più disastrosa come successo ai socialisti francesi di Hollande praticamente spariti. In realtà il Pd non è più un partito ideologicamente post-comunista destinato all'estinzione. Da qui serve ripartire con delle correzioni di rotta, anche culturali, ma senza gettare l'esperienza fin qui costruita.

Incontri

PAPA/1 CINQUE ANNI FA

"Fratelli e sorelle, buona sera..."

di Guido Bonoldi

Sono passati già cinque anni da quella sera del 13 marzo 2013, quando il neo-eletto papa Jorge Mario Bergoglio si è affacciato per la prima volta alla loggia della basilica di San Pietro e ha esordito con quel disarmante "fratelli e sorelle, buona sera", aggiungendo subito dopo che per dare un vescovo a Roma i fratelli cardinali erano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo.

In questi cinque anni papa Francesco è entrato nel cuore di milioni di persone nel mondo, cattolici e non cattolici, credenti e non credenti.

Per uno come me, nato negli anni Cinquanta del secolo scorso, Bergoglio rappresenta il sesto papa della vita, dopo Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI è arrivato lui, Francesco, senza numeri romani al seguito, così familiare come il "buon pranzo" che ci augura al termine di ogni Angelus domenicale.

Ma dando uno sguardo a questi ultimi sessant'anni della vita della Chiesa non possiamo non essere grati per come lo Spirito Santo l'abbia guidata, donandole questi sei grandi pontefici, uno così diverso dall'altro, eppure così in continuità tra loro rispetto al cammino che la Chiesa sta percorrendo attraverso un'epoca di così grandi cambiamenti, o meglio attraverso un cambiamento d'epoca.

Che non si sia trattato di "ordinaria amministrazione" ce lo indica il fatto che di due di questi sei pontefici la Chiesa ha già riconosciuto la santità e uno di loro è in procinto di essere canonizzato così come l'attuale compresenza, per la prima volta nella storia della Chiesa, di un Papa in carica e di un Papa emerito.

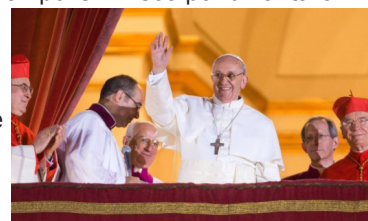
Non sono un teologo né un vaticanista e non posso avere la presunzione di tratteggiare un ritratto di papa Bergoglio, vorrei solo mettere in evidenza un aspetto che sempre mi colpisce

quando lo vedo "all'opera" nella sua occupazione preferita, l'incontro con le persone, in particolare con i poveri, i disabili, i bambini, i carcerati, i profughi, insomma le persone più semplici e meno considerate: Francesco sprizza di gioia, si vede proprio che per lui è vero che quella carne che tocca, quel bacio che riceve, quella mano che stringe, sono la carne, il bacio e l'abbraccio di Cristo.

Uno dei viaggi apostolici che ho seguito con più attenzione è stato quello in Paraguay, per l'affetto che mi lega a quella terra dove ho trascorso cinque anni della mia vita: una immagine che mi è rimasta in mente è quella di due ragazzini, che mentre Francesco parlava davanti all'ospedale pediatrico di San Lorenzo, gli si sono fatti appresso abbracciandolo e non si sono più staccati da lui per tutta la durata del suo discorso: il Papa ha continuato a parlare nell'abbraccio dei due ragazzini, come Gesù con Giovanni durante l'ultima cena.

Ma c'è una frase di papa Francesco, che può essere considerata come la sintesi della sua attività pastorale ed è contenuta nell'enciclica Evangelii Gaudium: "Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi"; una frase, come tante delle sue, inconsueta e incisiva, che descrive bene il modo con cui Francesco opera.

Pensiamo per esempio alla visita a Lampedusa del luglio 2013, con la quale papa Francesco ha voluto esprimere la vicinanza ai profughi vivi e pregare per quelli morti, alla scelta di inaugurare l'anno santo del 2015/16 aprendo la porta santa della chiesa della capitale della Repubblica Centrafricana Bangui, che è diventata per un giorno la capitale spirituale del mondo, all'incontro con i profughi Rohingya, perseguitati in quanto minoranza musulmana del Myanmar. Papa Francesco non è preoccupato di creare spazi di potere, dei quali poi si finisce per diventare schiavi, per l'assillo di difendere gli spazi conquistati; confida in Colui che guida la sua Chiesa e che avvia processi sempre nuovi per incontrare gli uomini, a partire dai più bisognosi. Una Chiesa sempre in uscita.



Parole

IL MARCHIO

Orgoglio d'antifascisti

di Margherita Giromini

L'antifascismo è un valore fondante dello stato italiano nato dalla Costituzione dentro cui sta, senza ambiguità alcuna, la messa al bando del fascismo.

Non ci sono tesi da dimostrare.

La XII disposizione transitoria e finale della Costituzione Italiana recita "È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista".

Chi si riconosce come cittadino di questo paese deve essere consapevole del valore e del peso dell'affermazione contenuta nella disposizione e non può non definirsi come strutturalmente antifascista.

Allo stesso modo dovrebbe risultare evidente e incontrovertibile la forza morale di analoghe affermazioni che contengono altrettanti valori inalienabili: per citarne solo alcuni, non si può essere democratici se si è razzisti, se si è schiavisti, se si è xenofobi, se si è violenti, se si è prevaricatori.

Sorprendente la rapida campagna messa in atto nel corso di un raid notturno da un manipolo di neofascisti a Pavia: le case di decine di cittadini di diverse appartenenze politiche e sociali sono state "marchiate" con un adesivo apposto sul citofono o direttamente sull'uscio di casa.

L'adesivo porta la scritta "Qui vive un antifascista" stampato con i caratteri utilizzati da formazioni di estrema destra e contenente il simbolo dei comitati antifascisti, barrato, come si fa per segnalare un divieto.

Gli autori hanno voluto offrire una dimostrazione del proprio squadristo trasmettendo alle persone prescelte un messaggio intimidatorio per il loro antifascismo militante.

L'azione, che tristemente richiama alla memoria ricorda gli anni '30 del secolo scorso quando fascisti e nazisti marchiavano i negozi degli ebrei, ci segnala che è urgente ripensare alle troppe carenze della nostra formazione scolastica.

Perché chi, se non la scuola, può e deve fornire alle giovani generazioni la conoscenza della storia nazionale?

Risponde uno dei destinatari dell'adesivo: "Questo adesivo me lo sono meritato perché mi sono espresso pubblicamente contro il fascismo. E continuerò a farlo più forte di prima, perché è il dovere di ogni cittadino democratico".

Crediamo che la nostra democrazia sia forte e solida, ci sentiamo ancora certi di essere ben lontani dal pericolo di un rischio totalitario, e dai settant'anni di pace ricaviamo la consolazione di non trovarci in una fase di prefascismo.

Uno dei prescelti ha risposto alla visita notturna dei neo fascisti "autodenunciandosi" in forme diverse o scrivendo sui social e sulla porta di casa "anch'io sono antifascista".

Negli stessi giorni veniva costituita l'anagrafe antifascista a cura del Comune di Stazzema, luogo di una terribile strage nazifascista. Trentamila persone hanno aderito in pochi giorni a questa comunità virtuale di valori, aperta a tutti coloro che si riconoscono nei principi enunciati sulla "Carta di Stazzema" e si impegnano per la democrazia a sostegno dei valori della nostra Costituzione.

Ma non dobbiamo tralasciare di spiegare ai giovani che l'antifascismo è un valore costituzionale mentre il fascismo un reato. Di chiarire che le libertà di cui godono, tra cui la libertà di stampa, di parola e di associazione sarebbero spazzate via in un soffio da un regime come quello fascista.

Di far conoscere le pagine più buie della nostra storia nazionale, aiutati dai tanti film e documentari apprezzabili e rigorosi anche sul piano storico.

Di portare le testimonianze di chi non ha lasciato che il proprio paese naufragasse nella vergogna dei patti scellerati siglati con il nazismo. Sarà più comprensibile allora l'orgoglio di quel cittadino di Pavia, colpito con l'adesivo, che ha scritto su un cartello ben visibile "Signori fascisti, non venite da me, so già da me di essere orgogliosamente antifascista".



Società

POLITICA & COCKTAIL

L'assessore diventato oste

di Sergio Redaelli

Fino a due anni fa era l'assessore alla tutela ambientale nella giunta Fontana a Palazzo Estense, ora gestisce il ristorante-albergo Borducan in via Moriggi 43 a Santa Maria del Monte e affronta, dall'altra parte della barricata, i problemi che angustiano il borgo storico varesino. Riccardo Santinon, 35 anni, sposato con Sarah e nipote di Piero Colombo, per trent'anni presidente della Federalberghi varesina, diplomato in scienze del turismo allo Iulm di Milano, non ha problemi ad ammetterlo: "Sono tornato a fare quello che mi riesce meglio e che non è la politica, sono un amministratore e i guai del Sacro Monte non mi spaventano".

Problemi di accessibilità, parcheggi scarsi, traffico caotico, smottamenti e compagnia bella. Santinon li affronta con coraggio e buona volontà: "Non aspetto che sia il Comune a mandare i clienti fin quassù, siamo noi operatori che dobbiamo darci da fare per cambiare le cose e salvarci dalla crisi. La fama del Borducan era soltanto un po' offuscata nella memoria dei varesini, la gente pensava che fosse chiuso, che non facesse più ristorazione. Ma in otto mesi le cose sono già cambiate. Sarà il mio modo di fare, sarà la martellante attività che svolgo sui social e

il livello di servizio, ma i risultati si vedono".

E le criticità del Sacro Monte? "Non c'è una formula magica per risolverle - risponde il ristoratore - il principale problema è l'accessibilità. Da ex assessore penso che se il conta-parcheggi in piazzale Pogliaghi fosse rimasto acceso, adesso potremmo sapere almeno quante persone salgono in macchina, oltre a quelle che utilizzano la funicolare e l'autobus. Ci avrebbe fornito statistiche utili su cui la regione, l'ente parco, la provincia, il comune, i residenti e i commercianti del borgo potrebbero lavorare. Per risolvere i problemi la prima cosa da avere sono i dati. Invece il contatore è spento da un anno e mezzo".

Torniamo al Borducan, caffetteria e ristorante, aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 24 tranne il martedì (www.hotelalborducan.com). Management, idee, avventori. È tutto nuovo. Compresi il fratello Maurizio in cucina e il bartender Marcello Tarantino dietro il bancone del bar. "Bravissimo", dice il suo capo. Tarantino, vaga somiglianza fisica con Gregory Peck, campione dei cocktail con esperienze in Italia, Inghilterra, Danimarca e Ibiza, già brand ambassador di Hendrick's Gin, è il mago dell'Aperitivo Liberty 1924, l'anti happy-hour a base di Elixir del Borducan, gloriosa ricetta dell'Ottocento, servito tutte le domeniche d'inverno. I cocktail sono intitolati alla storia del Sacro Monte, all'architetto Sommaruga, al Grand Hotel.

"L'Elixir è richiesto ed apprezzato - spiega l'ex assessore - Si beve liscio a fine pasto, ma si può miscelare ed è amaro al punto giusto per abbinarlo alla torta del Borducan al ciocco-



Riccardo e Maurizio Santinon al bancone del Borducan

lato fondente. Non serviamo drink anonimi e buffet-mangiatoia. L'Aperitivo Liberty è un "carosello" di quattro o cinque piattini servito al tavolo per ogni commensale, cocktail e bollicine con sottofondo di musi-

ca dal vivo swing, dixie, jazz e musicisti che ruotano. Soltanto la domenica, con due spettacoli al giorno alle 18.30 e alle 20.15. La cucina è piccola e gestire il carosello di piattini e le normali cene quando arriva la stagione turistica sarebbe complicato. Vale solo per l'inverno. La proporremo fino a Pasqua e ripartirà in autunno".

Aperitivo Liberty a parte, il locale ha altre frecce al suo arco, la merenda in terrazza, la cioccolata la domenica pomeriggio. E poi le cene a lume di candela nella sala con boiserie e rose affrescate, di taglio decisamente romantico. La clientela è variegata, c'è chi arriva da fuori Varese e alloggia in una delle nove stanze dell'albergo (suite, superior, la camera romantica con balcone, quella scavata nella roccia ecc.), chi festeggia il

compleanno, la laurea o l'anniversario. "Capita che il fidanzato mi chieda di essere complice nella richiesta di matrimonio a sorpresa - rivela l'oste - e di portare l'anello con il dolce". Proprio nessuna nostalgia di Palazzo Estense? "No, semmai l'orgoglio di alcune iniziative prese. Sono in corso i lavori sul progetto dei quaranta parchi-gioco rionali che avevo imbastito due anni fa, un piano da 400 mila euro che comprendeva l'ammodernamento delle attrezzature per i bambini e la sistemazione di quattro aree comunali. Un altro progetto di cui sono fiero è la Guaralda a Giubiano, un parco agricolo bellissimo. Abbiamo installato i primi bagni pubblici automatici che, però, non funzionano ancora, chissà perché. Sono stato assessore per due anni. Un'esperienza costruttiva, edificante".

Ora il Borducan diventerà il locale dei politici? "No - sorride Santinon - è vero che vengono a cena Zanzi e Marantelli, Carlo Piatti e Giacomo Cosentino, in questo senso è bipartisan, ma non ci tengo a legarlo alla politica". Una volta, piuttosto, era la meta di chi marinava la scuola, la "bigiata perfetta" dei renitenti all'interrogazione, il rifugio ideale di chi non aveva studiato. Ma passano gli anni e le cose cambiano: "In otto mesi non mi è mai capitato di servire il caffè, di prima mattina, a qualche ragazzo con lo zaino in spalla. Però io ci venivo, altroché, quando studiavo da perito aziendale. Forse non c'è più il terrore di farsi beccare in giro e i ragazzi preferiscono i Giardini Estensi che non passano mai di moda".

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

L'intervista

"IO, MORO, LE BRIGATE ROSSE"

Quarant'anni dopo, Zamberletti racconta
di Massimo Lodi

Attualità

L'ODE ITALICA

Cadde, risorse e giacque: il replay
di Maniglio Botti

Noterelle

PAPA/2 PREGATE PER ME

Cosa vuol dire Francesco
di Emilio Corbetta

Opinioni

ARMI CHE NON TACCIONO

La Siria, le suore, un appello
di Robi Ronza

Politica

LE DUE ITALIE

Nord e Sud: i nodi da districare
di Edoardo Zin

Opinioni

LA RIFORMA

Capovolgere il Rosatellum
di Cesare Chiericati

Il Mohicano

I DELUSI, LO SCOSSONE

Più incognite che certezze
di Rocco Cordi

Apologie paradossali

VACCINI POSSIBILI

Stagione della tregua. Forse
di Costante Portatadino

Pensare il futuro

PETROLIO AL POLO

E il ghiaccio continua a sciogliersi
di Mario Agostinelli

In confidenza

ACCETTARE L'IMPERFEZIONE

Predilezione per il lato buono
di don Erminio Villa

Souvenir

LA GIAZZÉRA

Pattinando sulle note di Morandi
di Annalisa Motta

Cultura

PSICHE E CORPO

L'indagine di Merleau-Ponty
di Livio Ghiringhelli

Ambiente

QUESTIONE DI CIVILTÀ

Attenzione (con il dna) ai cani che sporcano
di Arturo Bortoluzzi

Sport

ARTISTA DELLA CORSA

Un albero in memoria di Arcelli
di Francesco Borri

Opinioni

CAMBIARE SÉ STESSI

Possibilità di ritrovare il sorriso
di Felice Magnani

Cultura

LEGGERE MEGLIO

Biblioteca: nuovi pc e più libri
di Antonio Magatti

Sport

BETTOLE A RIPOSO

Magie per quadrare i bilanci
di Ettore Pagani

RMFonline.it



Missione Francescana

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese